

Disegno interno

Francesco Bertocco, Alessandro Laita e Chiaralice Rizzi, Mirko Smerdel, Marco Strappato.

RITA URSO artopiagallery
Via Lazzaro Papi 2, Milano

Opening Giovedì 25 ottobre ore 18:00 | 21:30

25 ottobre | 23 novembre 2018



Alessandro Laita e Chiaralice Rizzi "A Study in Solitude", 2018
Scansione di fotogrammi da pellicola super 8, stampa glicée su carta baritata pura cellulosa

RITA URSO artopiagallery prosegue il proprio percorso espositivo dedicato alla giovane arte italiana con la mostra collettiva **Disegno interno**, un dialogo a più voci tra opere di diversa natura formale.

Francesco Bertocco, Alessandro Laita e Chiaralice Rizzi, Mirko Smerdel e Marco Strappato hanno percorso negli ultimi anni traiettorie parallele ma vicine, che si sono talvolta incrociate anche in termini formativi.

Condividendo uno stesso contesto geografico e generazionale, hanno sviluppato tra loro un legame che non è sfociato in similitudini esplicite nella pratica, ma - forse ancora più importante - ha tracciato un 'disegno interno', un filo rosso che li ha accompagnati nel corso del tempo. Una vicinanza affettiva e personale, ma anche di sensibilità creativa e di attitudine metodologica che affiora qua e là nell'approccio a tematiche simili, pur se appartenenti a immaginari diversi.

Ciascuna delle opere in mostra si fa portavoce dell'identità dell'artista, mettendone in luce punti di contatto e di confronto con gli altri: Francesco Bertocco presenta una delle sue più recenti videoinstallazioni, 'Affective Sciences (2017)' - un'indagine sulle emozioni umane condotta attraverso il racconto del luogo di ricerca in cui vengono studiate scientificamente; Alessandro Laita e Chiaralice Rizzi propongono 'A Study in Solitude' (2018)', una selezione di stampe fotografiche inedite tratte da un girato in super8 - frutto del loro interesse per la capacità evocativa delle immagini e della riflessione sul mezzo fotografico influenzato da altre pratiche, come il disegno o la scrittura: in questo caso, la pellicola rimanda alle impressioni raccolte durante un soggiorno in Svizzera nel 2012.

Pur con esiti diversi, anche Mirko Smerdel lavora sul concetto di catalogazione e archivio, con l'installazione 'Religione' (2018): due tavole monocrome lasciano intravedere in rilievo impronte di carte di credito, mentre alcuni grossi faldoni pieni di piccole tracce contemporanee raccontano la ricerca dell'artista sui segni del neo-liberismo.

Un'iconografia, quella del 'raccoltore', in parte condivisa da Marco Strappato, che allestisce negli spazi operativi della galleria una serie di oggetti scultorei realizzati nel 2016: si tratta di riproduzioni monocrome di elementi da ufficio - sorta di reificazione extra-temporale di quello che intendiamo per 'file' - ma anche di documenti vuoti, pagine, fogli.

Francesco Bertocco (Milano, 1983. Vive e lavora a Milano). Nel 2009 ha conseguito un BA in Lettere Moderne. Artista e filmmaker, la sua ricerca s'incentra sulla complessità linguistica del genere documentario. Recentemente si sta occupando delle relazioni tra documentario e immaginario scientifico.

Alessandro Laita e Chiaralice Rizzi (Verona, 1979; Como, 1982. Vivono e lavorano a Milano e a Venezia). Si sono laureati in Arti Visive allo IUAV di Venezia nel 2009. La loro pratica artistica, portata avanti come duo o singolarmente, si articola attorno alle relazioni esistenti tra paesaggio, immagine, memoria e la loro rappresentazione investigando le possibilità racchiuse nell'incontro con le cose.

Mirko Smerdel (Prato, 1978. Vive e lavora a Milano). Ha frequentato il Biennio di Arti Visive e Studi Curatoriali presso la NABA - Nuova Accademia di Belle Arti a Milano. Dal 2010 al 2013 è stato assistente di cattedra nel corso di Scultura del dipartimento di Arti Visive presso NABA, Milano. Dal 2013 è co-fondatore di Discipula (www.discipula.com), una piattaforma di ricerca collaborativa che si occupa di ricerca sull'immagine contemporanea e cultura visuale. Dal 2018 lavora come insegnante di tecniche pittoriche e anatomia artistica presso NABA, Milano.

Marco Strappato (Porto San Giorgio, 1982. Vive e lavora a Milano).

Il suo lavoro è impegnato in una riconsiderazione pressante della produzione e distribuzione delle immagini in epoca contemporanea. I lavori più recenti guardano al paesaggio ed alla tecnologia, lo schermo e lo spazio infinito che la tecnologia stessa ci offre; tali tematiche lo portano ad interrogarsi su quegli aspetti che potremmo definire del 'sublime tecnologico'.